PUBBLICAZIONE: Italia Oggi
PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Print
AVE: €22848.00
REACH: 100000
AUTORE: ANTONIO LONGO
PAGINA: 53
SUPERFICE: 64.00 %
> 9 novembre 2026 alle ore 0:00



I dati della nona edizione del rapporto realizzato da Adapt in collaborazione con Intesa SP

Welfare, la sfida delle autonome

Se si ferma la titolare, rischia di fermarsi anche l'impresa

Pagina a cura
DI ANTONIO LONGO

Se per una lavoratrice dipendente, un periodo di maternità, una malattia o la necessità di assistere un familiare rappresentano, innanzitutto, un problema di conciliazione tra vita professionale e personale, al quale il sistema di protezione sociale cerca di dare risposta attraverso congedi, indennità e servizi, per una donna che guida, invece, una piccola attività, lo stesso evento può trasformarsi in un problema ben più ampio. Infatti, basti pensare non soltanto alla perdita, totale o parziale, del reddito, ma al rischio concreto di interrompere l'attività, perdere clienti, rinviare consegne e compromettere rapporti commerciali costruiti nel tempo. Il welfare per le titolari di piccole imprese del terziario non rappresenta, quindi, soltanto una questione di sostegno al reddito o di conciliazione tra lavoro e famiglia, ma una condizione per garantire la continuità dell'attività economica. Al tema è dedicato il focus contenuto nella nona edizione del rapporto "Welfare for people. Il welfare occupazionale e aziendale in Italia", realizzato da Adapt in collaborazione con Intesa Sanpaolo, in cui si evidenzia come, in generale, in Italia il welfare aziendale sia sempre più diffuso ma appaia ancora poco integrato, considerato che solo il 10% degli accordi raggiunge un livello strutturato.

La «vulnerabilità» di titolari e socie di piccole imprese del terziario. In base ai dati riportati nel report, il 90,7% delle imprenditrici opera nei servizi, considerando il perimetro più ristretto del terziario di mercato vi si concentra il 68,5% delle imprese femminili attive in Italia. Una presenza che sale al 76% tra le imprese femminili straniere e tra quelle guidate da under 35. Ma soprattutto, il dato importante che emerge è che quasi due imprenditrici su tre, secondo i dati Istat 2024, non hanno dipendenti. Tale quota raggiunge il 72,8% tra le titolari con meno di 35 anni. In tali contesti aziendali, la titolare è spesso contemporaneamente responsabile della produzione, dell'amministrazione, dei rapporti con i clienti e dei fornitori, oltre che delle decisioni organizzative. La sua eventuale assenza, anche temporanea, può, quindi, incidere direttamente sulla capacità dell'impresa di continuare ad operare.

Le tutele pubbliche non bastano a garantire la continuità. Gli analisti evidenziano che il sistema pubblico offre già alcune forme di protezione ma rilevano una «distanza» tra il sostegno economico

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

PUBBLICAZIONE: Italia Oggi
PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Print
AVE: €22848.00
REACH: 100000
AUTORE: ANTONIO LONGO
PAGINA: 53
SUPERFICE: 64.00 %
> 9 novembre 2026 alle ore 0:00



riconosciuto alla titolare e le necessità organizzative che derivano dalla sua assenza. Per le lavoratrici autonome iscritte alle gestioni Inps degli artigiani e dei commercianti è prevista l'indennità di maternità per i due mesi precedenti il parto e i tre successivi, senza obbligo di sospendere l'attività. La prestazione è pari all'80% della retribuzione giornaliera convenzionale stabilita annualmente per la categoria. È, inoltre, riconosciuto il congedo parentale entro il primo anno di vita del bambino, o dal suo ingresso in famiglia, per un massimo di tre mesi per ciascun genitore, con un'indennità pari al 30% della retribuzione convenzionale giornaliera. La fruizione richiede, tuttavia, l'effettiva astensione dal lavoro e il rispetto delle condizioni contributive previste.

Anche la tutela contro gli infortuni presenta un perimetro specifico: l'assicurazione Inail non deriva automaticamente dalla titolarità dell'impresa o dall'iscrizione alle gestioni previdenziali degli artigiani e dei commercianti, ma richiede la presenza dei presupposti soggettivi e oggettivi stabiliti dalla normativa. Quando ricorrono le condizioni assicurative, l'indennità giornaliera è pari al 60% della retribuzione di riferimento fino al novantesimo giorno e al 75% dal novantunesimo giorno. Il limite più evidente riguarda, però, la malattia comune. Per le lavoratrici autonome iscritte alle gestioni Inps degli artigiani e dei commercianti non è prevista una specifica indennità sostitutiva del reddito in caso di malattia. L'accesso al Servizio sanitario nazionale garantisce le prestazioni sanitarie ma non compensa la perdita economica derivante dall'impossibilità di lavorare.

A giudizio degli esperti, occorre intervenire sulle conseguenze operative dell'assenza. Una delle ipotesi più concrete è la disponibilità di servizi di sostituzione temporanea, anche limitati ad alcune funzioni essenziali. La sostituzione integrale della titolare può essere difficile, soprattutto nelle attività che richiedono una conoscenza specifica dei clienti, dei processi e delle relazioni commerciali. Più praticabile sarebbe, invece, mettere a disposizione pacchetti di servizi amministrativi e organizzativi, attraverso convenzioni con professionisti e fornitori qualificati. Gli enti bilaterali potrebbero contribuire al finanziamento di questi interventi mediante voucher o contributi calibrati sulla durata e sull'intensità del bisogno. A ciò si aggiungono servizi di baby-sitting, asili nido, centri estivi, assistenza domiciliare e sostegno ai familiari non autosufficienti, oltre a percorsi di prevenzione sanitaria, assistenza psicologica e riabilitazione.

Bilateralità, una leva da rafforzare. Un ruolo importante può essere svolto dalla bilateralità, soprattutto nei comparti del commercio, della distribuzione e dei servizi. In tal senso, il rapporto distingue due tipologie di intervento: da una parte, le prestazioni rivolte all'impresa in quanto datore di lavoro, come formazione, apprendistato, sicurezza, sostegno alle assunzioni e gestione dei rapporti di la-

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

PUBBLICAZIONE: Italia Oggi
PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Print
AVE: €22848.00
REACH: 100000
AUTORE: ANTONIO LONGO
PAGINA: 53
SUPERFICE: 64.00 %
> 9 novembre 2026 alle ore 0:00



voro; dall'altra, quelle destinate direttamente alla persona dell'imprenditrice, con particolare riferimento a maternità, salute, genitorialità e responsabilità familiari. Un contributo per la formazione dei dipendenti o per l'innovazione aziendale può migliorare l'organizzazione dell'impresa, ma non equivale a una tutela personale della titolare quando deve affrontare una gravidanza, una malattia o un problema di assistenza familiare. Nei sistemi bilaterali del terziario esiste già un patrimonio di prestazioni e servizi ma la platea dei beneficiari è spesso concentrata sui lavoratori dipendenti e sulle imprese. Alcune esperienze territoriali mostrano, tuttavia, la possibilità di ampliare il perimetro. Nel sistema EBN.TER, per esempio, le esperienze dell'Ente Bilaterale Veneto e del Friuli-Venezia Giulia prevedono prestazioni rivolte anche a titolari e soci delle aziende iscritte, tra cui rimborsi per cure dentistiche, lenti, attività sportive, asili nido, conciliazione vita-lavoro, assistenza ai genitori anziani e sostegno alla natalità.

Dieci anni di crescita ma ancora poca integrazione. L'analisi più ampia dell'evoluzione del welfare occupazionale e aziendale in Italia contenuta nel report si colloca a dieci anni dalla legge n. 208 del 2015 che, attraverso il rafforzamento degli incentivi fiscali e contributivi, ha contribuito ad accelerare la diffusione del welfare contrattuale. Un decennio nel quale sanità integrativa, previdenza complementare, flessibilità organizzativa, servizi per la famiglia e strumenti di sostegno economico sono entrati stabilmente nelle relazioni tra imprese e lavoratori. In base ai dati contenuti nel rapporto si rileva, però, che la crescita non ha prodotto automaticamente sistemi organici di protezione. Per verificare la qualità delle misure adottate, Adapt ha introdotto una nuova metodologia di valutazione, il Welfare index, che non si limita a contare le prestazioni presenti negli accordi ma considera la loro qualità, l'estensione, l'articolazione e il grado di integrazione tra welfare aziendale e welfare della persona. In particolare, su 428 accordi aziendali sottoscritti nel 2025, 253 di essi, pari al 59,1%, contengono almeno una previsione riconducibile al welfare. Gli accordi con misure specifiche valorizzabili ai fini dell'indice sono, invece, 219. Il risultato più significativo riguarda la qualità della contrattazione, con il 64,4% degli accordi analizzati che presenta configurazioni minimali o non strutturate, mentre soltanto il 10% raggiunge il livello del welfare integrato. In particolare, il 51,1% rientra nella categoria del welfare non strutturato e il 13,2% in quella del welfare minimale. Soltanto 22 accordi su 219, dunque, presentano una combinazione articolata di misure aziendali e interventi rivolti ai bisogni della persona. La distribuzione delle misure conferma una particolare attenzione all'organizzazione del lavoro e alla conciliazione. La categoria più frequente è quella della flessibilità organizzativa e della conciliazione

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

PUBBLICAZIONE: Italia Oggi
PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Print
AVE: €22848.00
REACH: 100000
AUTORE: ANTONIO LONGO
PAGINA: 53
SUPERFICE: 64.00 %
> 9 novembre 2026 alle ore 0:00



vita-lavoro, presente nel 41,1% dei 219 accordi valutati. Seguono la previdenza complementare, con il 36,5%, la mensa e i buoni pasto, con il 29,2%, i permessi, con il 28,8%, e il credito welfare, con il 28,3%. L'assistenza sanitaria integrativa compare nel 26,9% degli accordi, mentre congedi e aspettative raggiungono il 26,5%. Meno sviluppata risulta, invece, l'area dell'assistenza familiare, misura che compare soltanto nel 5,9% degli accordi, pari a 13 testi su 219.

© Riproduzione riservata

Principali tutele e servizi pubblici per le imprenditrici del terziario

Ambito	Misura	Condizioni principali	Funzione e limiti
Maternità	Indennità di maternità	Spetta alle lavoratrici autonome iscritte alle gestioni INPS degli artigiani e dei commercianti per i due mesi precedenti e i tre mesi successivi al parto.	Compensa parzialmente il reddito, ma non risponde alle esigenze organizzative derivanti dalla ridotta presenza o dall'assenza dell'imprenditrice.
Genitorialità	Congedo parentale	Può essere fruito entro il primo anno di vita del bambino o dal suo ingresso in famiglia, per un massimo di tre mesi per ciascun genitore.	Offre una tutela economica durante l'astensione, senza assicurare la continuità operativa dell'impresa.
Infortunio	Indennità giornaliera INAIL	È riconosciuta quando ricorrono i presupposti soggettivi e oggettivi per la copertura assicurativa.	Sostituisce una parte del reddito perduto, ma la copertura non deriva automaticamente dalla titolarità dell'impresa e non comprende un sostegno organizzativo.
Malattia	Assistenza del Servizio sanitario nazionale	Le imprenditrici accedono alle prestazioni sanitarie garantite alla generalità dei cittadini. Per le iscritte alle gestioni INPS degli artigiani e dei commercianti non è prevista una specifica indennità sostitutiva del reddito in caso di malattia comune.	Garantisce l'assistenza sanitaria, ma non compensa la perdita di reddito né le difficoltà nella prosecuzione dell'attività.
Responsabilità di cura	Servizi pubblici territoriali	Comprendono asili nido, servizi educativi, assistenza domiciliare e interventi a sostegno delle persone anziane, con disabilità o non autosufficienti.	Alleggeriscono i carichi di cura e possono consentire all'imprenditrice di proseguire l'attività, ma disponibilità e accessibilità dipendono dall'offerta territoriale.

Fonte: *nona edizione del rapporto "Welfare for people. Il welfare occupazionale e aziendale in Italia", realizzato da Adapt in collaborazione con Intesa Sanpaolo*

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/